

INIZIATIVA DI CLASS EDITORI DEDICATA A UN COMPARTO CHE CONTA SU PIÙ DI 300 IMPRESE

Space economy pronta al decollo

L'Italia è all'avanguardia in un settore che può raggiungere i mille miliardi di valore di mercato entro i prossimi 20 anni. Il segreto? Mettere insieme mondo accademico, grandi aziende e startup innovative

DI PIERLUIGI MANDOI

Spazio, non più l'«ultima frontiera» come recitava l'incipit di *Star Trek* ma il centro di un business che gli esperti prevedono possa raggiungere i mille miliardi di dollari di valore di mercato entro i prossimi vent'anni e che si sta dimostrando immune anche al difficile scenario macroeconomico. Si tratta della *space economy*, che ieri è stata oggetto del convegno *Facciamo Spazio*, organizzato da *Class Editori*



ri al Planetario di Milano. L'industria che sfrutta lo spazio per fornire servizi innovativi alla società è «la spina dorsale dell'economia del futuro, ma in qualche modo è già il presente», ha detto Simonetta di Pippo, astrofisica e direttrice del See Lab di Sda Bocconi. D'altronde, come ha avuto modo di sottolineare Franco Ongaro, chief technology and innovation officer di Leonardo, «qualsiasi azienda ha già a che fare con lo spazio molto più di quanto non creda. Si pensi alle televisioni con i satelliti, o anche solo ai sistemi di navigazione come il gps: oggi andiamo tutti in giro con un ricevitore satellitare in tasca, era impensabile fino a

Con il Pnrr fondi doppi per l'economia dei satelliti: 5 miliardi fino al 2026

di Pierluigi Mandoi

A *Facciamo Spazio*, l'evento di *Class Editori* dedicato alla *space economy*, i rappresentanti delle grandi aziende del settore come Michael Suffredini (ceo e cofondatore di Axiom Space) e Jean-Marc Chery (presidente e ceo di St-Microelectronics) hanno avuto modo di interloquire anche con i rappresentanti della politica. Era infatti presente in collegamento video Stefano Firpo, capo di gabinetto del ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale. Ha spiegato come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possa dare una spinta decisiva anche all'economia spaziale: «I fondi del Pnrr hanno consentito di raddoppiare i fondi per le politiche sullo spazio. Insieme ai programmi nazionali, parliamo di una dotazione finanziaria di quasi 5 miliardi fino al 2026». L'obiettivo è fare dello spazio non solo un luogo in cui costruire infrastrutture ma in cui, sfruttando sia gli strumenti esistenti che quelli

nuovi, si possono fornire nuovi servizi a terra, in una logica *downstream* (dallo spazio verso la Terra) più che *upstream* (dalla Terra verso lo spazio). Gli ambiti in cui verranno utilizzate le risorse (i bandi dovrebbero essere aggiudicati entro marzo 2023 ma già alla fine di questo mese i primi soggetti appaltatori firmeranno i contratti con le aziende) sono i più vari. Dall'osservazione del pianeta alla ricerca e sviluppo sui lanciatori, fino al potenziamento delle comunicazioni satellitari governative. Ma si guarda anche alla logistica spaziale, ai cosiddetti *in-orbit services* (servizi per oggetti già in orbita). «Le nuove stazioni spaziali saranno a iniziativa privata e crediamo che l'Italia abbia tutte le caratteristiche per partecipare a questo mercato», ha aggiunto, ricordando che il ministero ha firmato un memorandum of understanding

con Axiom per la cooperazione sul tema. E in questo quadro vuole avere un ruolo da protagonista anche il comune di Milano. La città ospiterà nel 2024 il 75esimo Congresso astronautico internazionale, un evento con oltre 8mila persone per cui la città meneghina ha superato la concorrenza di altre nazioni come Spagna, Australia, Ungheria e Brasile. «La forte relazione tra pubblico e privato che fa parte dello spirito ambrosiano è chiave del successo della città, ma la dobbiamo far funzionare sempre di più per far crescere Milano specialmente in questo settore. L'obiettivo per cui dobbiamo lavorare è fare in modo che la città diventi la *silicon valley d'Europa*», ha dichiarato Alessia Cappello, assessora allo Sviluppo Economico e alle Politiche del Lavoro del capoluogo lombardo. (riproduzione riservata)



poco tempo fa». Ma il mondo accademico e quello delle grandi aziende internazionali costituisce solo una parte della *space economy* italiana, costituita da circa 300 imprese, per l'80% di dimensioni piccole o medie. «Tra queste tante startup virtuose, che è importante stimolare e far crescere, proiettandole sulla scena internazionale», come ha dichiarato Luigi Pasquali, coordinatore delle attività spaziali di Leonardo. Piccole e grandi aziende che sono messe a sistema da associazioni di categoria come Asas Spazio, Aiad e Aipas e coordinate con le istituzioni pubbliche all'interno dei distretti aerospaziali come quelli pugliese, lombardo e campano, tutti presenti al convegno. «Ormai il rapporto con le grandi aziende non è più quello classi-



La sede del Planetario di Milano in cui si è tenuta la manifestazione

co di contraffattore e sottocontraffattore, ma con le pmi ci sono vere e proprie partnership virtuose», ha commentato Massimo Comparini, ad di Thales Alenia Space Italia. Gli esempi di startup italiane dello spazio che sono cresciute

fino a diventare importantissimi player del settore sono sotto gli occhi di tutti, a partire da D-Orbit, fondata da due ingegneri italiani che si sono conosciuti nella Silicon Valley e ora prossima alla quotazione sul Nasdaq. Il co-fondatore Renato

Panesi ha detto che l'Italia «è un Paese all'avanguardia quando si parla di spazio. Ci sono tutti i tasselli della creazione del valore: l'Italia è in grado di costruire e operare satelliti e lanciatori, nonché gestire tutto l'apparato di terra». Da parte sua, non è ancora vicina alla borsa ma è diventata un nome importante nel suo settore. Involpe Space, specializzata in lanci stratosferici sostenibili per scopi commerciali o di ricerca. Utilizzando dei palloni in grado di arrivare a 35mila metri sopra il livello del mare, la società «dà supporto alle tecnologie che poi saranno utilizzate per i lanci in orbita, consentendo di testarle e raccogliere dati usando la fascia dell'atmosfera terrestre», ha spiegato il ceo Jonathan Polotto. (riproduzione riservata)

Il ruolo nella lotta al cambiamento climatico e l'anticiclicità: le caratteristiche dell'investimento nell'economia spaziale

Business dello spazio al lavoro per il futuro della Terra

DI PIERLUIGI MANDOI

«L'Italia ha un buon posizionamento competitivo nella nuova *space economy* rispetto agli altri Paesi europei. È infatti al settimo posto nel ranking mondiale per budget di spesa pubblica dedicato. Nel commercio internazionale, dove nel manifatturiero l'Italia occupa il nono posto con una quota del 3%, per quanto riguarda i prodotti della *space economy* la quota è del 6,9% e si trova al quarto posto». Gregorio De Felice, head of research e chief economist di Intesa Sanpaolo, ha descritto così il settore spaziale italiano in un panel che si è tenuto nell'ambito di *Facciamo Spazio*, evento di *Class Editori* dedicato alla *space economy*, a cui hanno partecipato anche Simonetta di Pippo (direttrice See

Lab, Sda Bocconi), Mila Fioridalisi (direttore di CorCom e SpacEconomy360) e Giorgio Saccoccia (presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana). Un'ulteriore crescita del comparto potrebbe essere trainata da due grandi direttrici. La prima è la sempre maggior attenzione del mondo degli investimenti verso la sostenibilità. «Combinare l'economia spaziale con la lotta al cambiamento climatico è una grande opportunità», ha precisato De Felice. Si tratta di utilizzare le tecnologie spaziali per osservare dall'alto cosa accade al pianeta, come ha

spiegato Massimo Comparini di Thales Alenia Space Italia: «Capire cosa sta accadendo ai poli, vero termometro dello stato di salute del pianeta, oppure controllare la forestazione, misurare la *co2*». Altra caratteristica che rende la *space economy* attraente per gli investitori è l'anticiclicità, ossia l'indipendenza delle prospettive di crescita del settore dai tassi di interesse e dalla politica monetaria. D'altronde «la visione nello spazio è sempre di medio-lungo periodo e le aziende hanno sempre la possibilità di creare nuove opportunità», ha commenta-

to Fabio De Felice, presidente di Protom, nella tavola rotonda con Luigi Carrino, presidente del distretto aerospaziale della Campania, e Maria Cava, esperta di comunicazione, ricerca e innovazione. Al presidente del gruppo campano ha fatto eco Giulio Ranzo, amministratore delegato di Avio: «Chi investe in un'azienda dello spazio sa di poter avere un ritorno al di là delle situazioni contingenti». E il settore sta lavorando per avere maggior efficienza anche dal punto di vista dei costi, investendo nella scalabilità delle soluzioni. Come ha commentato Veronica La Regina, amministratore unico di Nanorack Europe: «Si accede nello spazio per sempre più motivi e ci stiamo impegnando perché il prezzo sia sempre più accessibile a tutti. È enorme la potenzialità dello spazio come creazione di valore e innovazione». (riproduzione riservata)

